

I BUONI MOTIVI PER SCIOPERARE il 14 NOVEMBRE

JOBS ACT E ARTICOLO 18 I provvedimenti sul lavoro del governo Renzi non sono niente altro che un altro passo deciso verso la riduzione/cancellazione del diritto del lavoro, colpendo su tre fronti:

IN FABBRICA E NEGLI UFFICI, con la eliminazione della possibilità del reintegro in caso di licenziamento senza giusta causa (in una prima fase per i neo-assunti, ma poi tendenzialmente per tutti), e con la possibilità di venire demansionati senza vincoli per l'azienda, colpendo sia la professionalità acquisita, sia lo stipendio che verrà ridotto/adeguato alla mansione più bassa,

Queste misure si aggiungono ai provvedimenti – già operativi - del governo in materia di **CONTRATTI A TERMINE** che ora sono completamente liberi e non soggetti ad alcun vincolo. E' vero che milioni di lavoratori già oggi sono precari e senza diritti, perché lavorano in piccole imprese o in cooperative, o hanno contratti "atipici": ma queste misure servono a rendere tutti più deboli, ed a rendere permanente la precarietà.

NELLE TUTELE SOCIALI: perché MOBILITÀ e CIGS VERRANNO ELIMINATE E SOSTITuite DALL'ASPI, ovvero la nuova indennità di disoccupazione, che non sarà uguale per tutti, ma sarà ridotta per chi avrà usufruito in precedenza di ammortizzatori sociali; e anche la stessa cassa integrazione residua verrà erogata in modo variabile a seconda della anzianità maturata; poi, magari, se e solo se ci saranno soldi che avanzano, un po' di indennità verrà garantita anche a chi oggi non ne può usufruire, ma questa è una promessa, mentre i tagli e la riduzione di coperture è sicura e garantita.

NELLE AULE DEI TRIBUNALI: al giudice non sarà più consentito rilevare **IN CASO DI LICENZIAMENTO COMPORTAMENTI AZIENDALI DISCRIMINATORI** ma dovrà basarsi su quanto dichiarato formalmente dall'azienda; e, di conseguenza, ogni lavoratore che d'ora in avanti si rivolgerà alla legge per rivendicazioni anche solo di natura economica sarà sempre più "a rischio" in quanto ricattato ed inevitabilmente esposto a ritorsioni.

AUMENTI SALARIALI ZERO. Con queste premesse e queste nuove regole, quale sarà il salario che potremo rivendicare e ottenere, quali saranno i possibili aumenti anche solo per adeguare il reddito del lavoratore all'aumento del costo della vita? La risposta è evidente: solo quelli che i padroni – pubblici e privati – saranno disposti bontà loro ad elargire, neanche un euro di più. E infatti il governo Renzi ci ha pensato ed agito di conseguenza, proponendo che gli aumenti ce li facciamo da soli, coi nostri soldi, richiedendo il TFR in busta paga. Così almeno per un periodo ce lo potremo spendere per cercare di sopravvivere.

CONTINUA LO SCIPPO DEL TFR. Infatti il Tfr, trattamento di fine rapporto, è nostro, è quel salario differito che è l'unico che viene difeso adeguatamente dall'inflazione con la rivalutazione annuale di quanto accantonato, che viene comunque garantito dall'Inps se l'azienda fallisce, che ci serve come sostegno se andiamo in pensione o perdiamo il lavoro. Già nel 2007 il governo Prodi (e prima di lui una legge fatta dal leghista Maroni) hanno tentato di scipparcelo invitandoci con forza a versarlo nella trappola dei fondi pensione. Allora i lavoratori in grande maggioranza non ci sono caduti. Ora ci provano di nuovo, e ci vogliono pigliare per fame: volete qualche soldo in più da spendere? Noi non ve lo diamo: potete mangiarvi il vostro Tfr.

IL COMPITO DI QUESTO GOVERNO, anche se forse non durerà a lungo, non è di ricostruire, ma di demolire le residue garanzie sociali, di abbassare drasticamente diritti e dignità di chi lavora, di ipotecare il futuro sotto la mannaia del profitto creando ghetti e gabbie sociali..

Ve li ricordate Monti e Fornero? Sono già politicamente scomparsi, ma a tutti noi hanno levato anni di vita, a chi stava per andare in pensione e non può più farlo o potrà forse andarci solo tra parecchi anni. **Non ripetiamo l'errore di stare a guardare, per rassegnazione o per sfiducia.** Qualcosa possiamo ancora fare e dobbiamo farlo adesso: il **14 NOVEMBRE CON LO SCIOPERO**, unendo le forze con chi ci sta vicino, con chi come noi sta rischiando di perdere anche la speranza di un futuro, e si organizza oggi per resistere e domani per riprendere insieme un cammino diverso, ma senza aspettare di toccare il fondo.

CONFEDERAZIONE COBAS TORINO

Sede provinciale : Via San Bernardino 4 – 10141 Toirino tel/fax 011334345 – Cobas@cobastorino.org
Sede Mirafiori: Via Cercenasco 23/c – 10135 Torino – Tel. 0114224605 -